

Città, paesaggi, mondi lontani: il posto del cuore si scopre anche sotto l'ombrellone

Libri, il viaggio senza confini

di MARIA TERESA PEDACE

C'è un momento, spesso tra giugno e agosto, in cui i libri diventano compagni di viaggio. L'estate invita alla fuga, al riposo, all'immaginazione e i luoghi che attraversiamo leggendo – siano essi città, paesini, coste, montagne o persino case – diventano paesaggi dell'anima, tanto veri quanto quelli immortalati in uno scatto fotografico. La letteratura, in fondo, non fa che spalancare finestre su mondi possibili, permetterci di abitare luoghi e strade che non conosciamo.

Leggere un libro ambientato in Italia, poi, è un doppio ritorno: al piacere del viaggio e a quello della scoperta. Spesso ci si innamora di luoghi mai visti oppure ci si riconcilia con quelli noti grazie a uno stile, a una voce, a una narrazione che ce li riconsegna trasfigurati. Quelli raccontati nei libri diventano così luoghi del cuore, anche senza esserci mai stati.

Tra le letture da portare in valigia, "Il vento porta farfalle o neve" di Annarita Briganti (2020, MGC Edizioni) è una gemma sommersa. Ambientato tra la Liguria e Milano, racconta il lutto per una perdita improvvisa, ma anche l'amicizia come zattera.



Leggere in vacanza, un piacere che porta lontano

La protagonista, Anna, rilegge la propria storia tra i ricordi della costa ligure, tra mare d'inverno e silenzi sospesi. È una narrazione delicata, poetica, dove i luoghi non fanno da sfondo, ma da eco ai sentimenti dei protagonisti.

Dalla Liguria non possiamo che volare a Palermo con "I leoni di Sicilia" di Stefania Aucì (2019, Editrice Nord), che ha riportato in auge la saga familiare e restituito dignità letteraria alla storia imprenditoriale più interessante tra quelle (poche) che hanno avuto per protagoniste famiglie del Sud. I Florio, uomini e donne al centro di questa epopea, incarnano l'ambizione e l'identità di una città viva, sensuale, contraddittoria. Aucì descrive Palermo con l'affetto di chi la conosce, ma anche con lo sguardo critico di chi non la idealizza. La città diventa così specchio di una trasformazione epocale.

Per chi ama i racconti brevi, "L'acqua del lago non è mai dolce" di Giulia Caminito (2021, Bompiani) è un romanzo che rimane cucito addosso. Ambientato nel Lazio, tra Roma e Anguillara, narra la crescita aspra di una giovane donna in una famiglia ai margini. I luoghi – il lago, i treni pendolari, le strade di periferia – diventano lo scenario di una lotta continua per l'identità e la dignità. È una storia di rabbia e riscatto, dove l'Italia vera pulsa sotto la superficie.

"Resto qui" di Marco Balzano (2018, Einaudi) ci porta invece in Alto Adige, nel paese sommerso di Curon. È un romanzo che si legge come un atto d'amore verso una terra contesa, tra fascismo e germanizzazione forzata, ma anche verso le radici che resistono. Trina, la protagonista, è una donna ostinata, che racconta la storia del proprio paese e della propria famiglia con voce dolente e limpida. Un libro che parla di resistenza, di perdita e di ciò che resta quando tutto sembra scomparire.

Chi ama la campagna profonda troverà in "La casa delle madri" di Daniele Petruccioli (2021, **minimum fax**) una storia intima e complessa. Ambientato in una Roma popolare, tra case condivise, dialetti e tensioni familiari, il romanzo intreccia due generazioni di madri e figli, tra mutamenti linguistici e culturali. Roma qui non è quella dei monumenti, ma quella dei pianerottoli e dei cortili, quella che non fa rumore ma tiene insieme i fili della vita.

Per un viaggio più insolito, "L'Italia in seconda classe" di Paolo Merlini e Maurizio Silvestri (2021, EDT) è un diario errante tra treni regionali, stazioni dimenticate e umanità inattesa. Un'Italia lontana dalle rotte turistiche, raccontata con uno sguardo affettuoso e ironico. Ogni tratta diventa racconto, ogni incontro un frammento di narrazione. È il libro perfetto per chi ama muoversi con lentezza e vuole riscoprire l'incanto del piccolo.

"Il signor Otto e il ritorno della sorella" di Giulio Perrone (2024, HarperCollins) ci porta invece in una Roma più contemporanea, tra malinconie quotidiane e piccoli sogni. Un libro che gioca

con ironia, ma sa essere profondo, raccontando la solitudine urbana con tenerezza e intelligenza. Ideale per chi cerca una lettura leggera nel tono ma non nei contenuti.

"Il cognome delle donne" di Aurora Tamigio (2023, Feltrinelli) attraversa il Novecento a partire da un piccolo paese siciliano, dove il femminile si trasmette in silenzio e tenacia. Tre generazioni di donne si raccontano attraverso ruoli imposti e scelte coraggiose, tra fichi d'india, terrazze assolate e albe lente: una Sicilia intima, vissuta dall'interno, che resta nel cuore anche dopo l'ultima pagina.

"La Malnata" di Beatrice Salvioni (2023, Einaudi) è ambientato nella Monza fascista, dove l'amicizia tra due ragazze – una di famiglia borghese, l'altra ribelle e marginale – diventa uno spazio di libertà e scoperta. La città, con le sue fabbriche, i cortili, le madri inquiete e le occhiate di giudizio, è teatro di una crescita turbolenta ma necessaria.

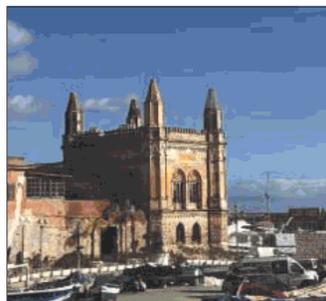
Ne "I titoli di coda di una vita insieme" di Diego De Silva (2024, Einaudi), Roma e Cavaliere sono lo sfondo discreto della fine di un lungo matrimonio. Più che i luoghi fisici, sono i luoghi relazionali a dominare: una cucina, una camera, lo studio di un avvocato divorzista, un silenzio. Ma anche questa è geografia e De Silva la percorre con l'ironia sottile e malinconica che gli è propria.

Tra le letture da non dimenticare anche "Il giardino dei musci eterni" di Bruno Tognolini (2017, Salani), ambientato in un cimitero per animali sulle colline italiane: un luogo al limite tra il reale e il fiabesco, dove il tempo si ferma e c'è spazio anche per un messaggio ecologico, tema da sempre molto caro all'autore.

Oppure "Nina sull'argine" di Veronica Galletta (2021, **minimum fax**), con la sua giovane ingegnera che affronta il fiume e il cantiere di Spina, nel Nord Italia, specchiandosi nei movimenti della terra e dell'acqua.

"Tutto il bello che ci aspetta" di Lorenza Gentile (2024, Feltrinelli) ci porta invece in Puglia, in un ashram sperduto tra i trulli bianchi, la terra rossa, gli ulivi e i tratturi. Impossibile non rimanere folgorati da Selene, la protagonista, e da luoghi che sembrano accompagnarci alla riscoperta di noi stessi, con i nostri dubbi, le nostre insicurezze e il mare che orla l'orizzonte quasi a ricordarci che la vita non può essere trattenuta: va attraversata e lasciata scorrere.

Questi sono solo alcuni dei tanti luoghi che si possono attraversare quest'estate senza muoversi. Eppure, al termine di ogni libro, si ha la sensazione di aver viaggiato davvero. Alcuni di questi paesaggi resteranno con noi anche in autunno, sedimentandosi come veri luoghi del cuore. Perché leggere, in fondo, è sempre partire e, qualche volta, tornare.



Con *I leoni di Sicilia di Aucì* una Palermo sensuale fa da sfondo alla saga tumultuosa dei Florio



"Resto qui" di Balzano nell'Alto Adige più ingrato dove c'è chi ha perso tutto e resiste al dramma di un paese sommerso



Roma popolare, tesa e ribelle nella "Casa delle madri" di Petruccioli: per riscoprire le mille anime della Capitale



Trulli, ulivi, paesaggi assolati da portare con sé in autunno: "Tutto il bello che ci aspetta" è nella Puglia di Gentile